

Povero monumento davvero sotto ogni aspetto dopo che lo scalone del Palazzo Reale è stato abbellito stupendamente da tutte le arti belle chiamate a convegno negli anni 1864-65 a dar saggio di loro dalla munificenza di Vittorio Emanuele II (1). Egli è così che per opera delle arti il senso delle grandi cose penetra negli animi. Salendo quelle scale, voi ravvisate, per il magisterio della scoltura, Amedeo VI, il principe Tommaso, il conte di Carmagnola, il duca Emanuele Filiberto, Andrea Provana, e Carlo Alberto. Le quattro grandi tele ad olio ricordano fatti memorabili della Casa di Savoia. Filippo d'Este nella villa del Parco presenta Torquato Tasso al duca Emanuele Filiberto. Fanno corona all'amorevole accoglienza Maria di Savoia, figlia del Duca, Gerolamo della Rovere, arcivescovo di Torino, l'ambasciatore di Venezia, il principe di Piemonte, sedicenne, cavalieri e dame (2). Guido, vescovo di Torino, benedice il matrimonio della contessa Adelaide con Oddone di Savoia (3). Tommaso I concede carte di libertà ad Aosta, a Pinerolo, a Yenne ed a Ciambèri in presenza di Beatrice Margherita di Ginevra, sua moglie, della figliuola Beatrice contessa di Provenza, e dei principi suoi figli (4). Carlo Emanuele I, strappatosi dal collo il Toson d'oro che portava, lo restituisce sdegnosamente all'ambasciatore di Spagna, ingiungendogli di abbandonare Torino nel termine di ventiquattro ore, deliberato a combattere da solo contro gli Spagnuoli per la libertà d'Italia (5).

---

(1) All'architetto Domenico Ferri, decoratore dei Reali Palazzi, coadiuvato dal Deselos, fu affidato il notevolissimo ristauero. Lo splendido e maestoso scalone fu aperto al pubblico nel giugno del 1865. V. TORRICELLA, *Torino e le sue vie*. Tipografia Borgarelli, 1868.

(2) Quadro di Giuseppe Bertini di Milano.

(3) Quadro di Gaetano Ferri di Bologna.

(4) Quadro di Andrea Gastaldi di Torino.

(5) Quadro di Enrico Gamba di Torino.